

Clima, il G20 va a carbone: metà dell'elettricità prodotta da fonti fossili

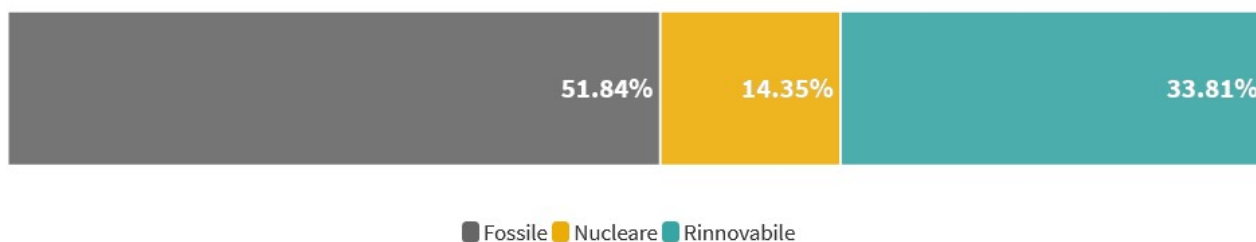
Nel mix energetico dell'assemblea dei Grandi l'elettricità proveniente dalle rinnovabili si ferma al 30%. Ancora alta la dipendenza dai combustibili

Silvio Puccio 31 Ottobre 2021 La Stampa

L'Arabia Saudita è l'unico dei Grandi a non usare rinnovabili: l'elettricità proveniente dal fossile è prossima al 99%. Peggio dell'Australia, che dipende dai combustibili per tre quarti del suo mix. Tagliare le emissioni, puntare sulle rinnovabili e abbandonare i combustibili fossili per contenere il riscaldamento globale. Sono gli argomenti al centro di un G20 dominato dai temi ambientali e di salute.

Ma nel cammino verso l'economia sostenibile, metà dell'elettricità prodotta delle nazioni in consesso a Roma arriva da energie inquinanti.

Il mix energetico del G20
Energia elettrica prodotta per fonte (%)



L'energia pulita

La quota di rinnovabili tra i Grandi della Terra è ancora bassa, pesando per circa il 30% sul totale delle fonti utilizzate. La transizione è ritenuta «fondamentale» dal presidente del Consiglio Mario Draghi, che nel suo intervento ha dichiarato: «Dobbiamo accelerare la graduale eliminazione del carbone e investire di più nelle energie rinnovabili».

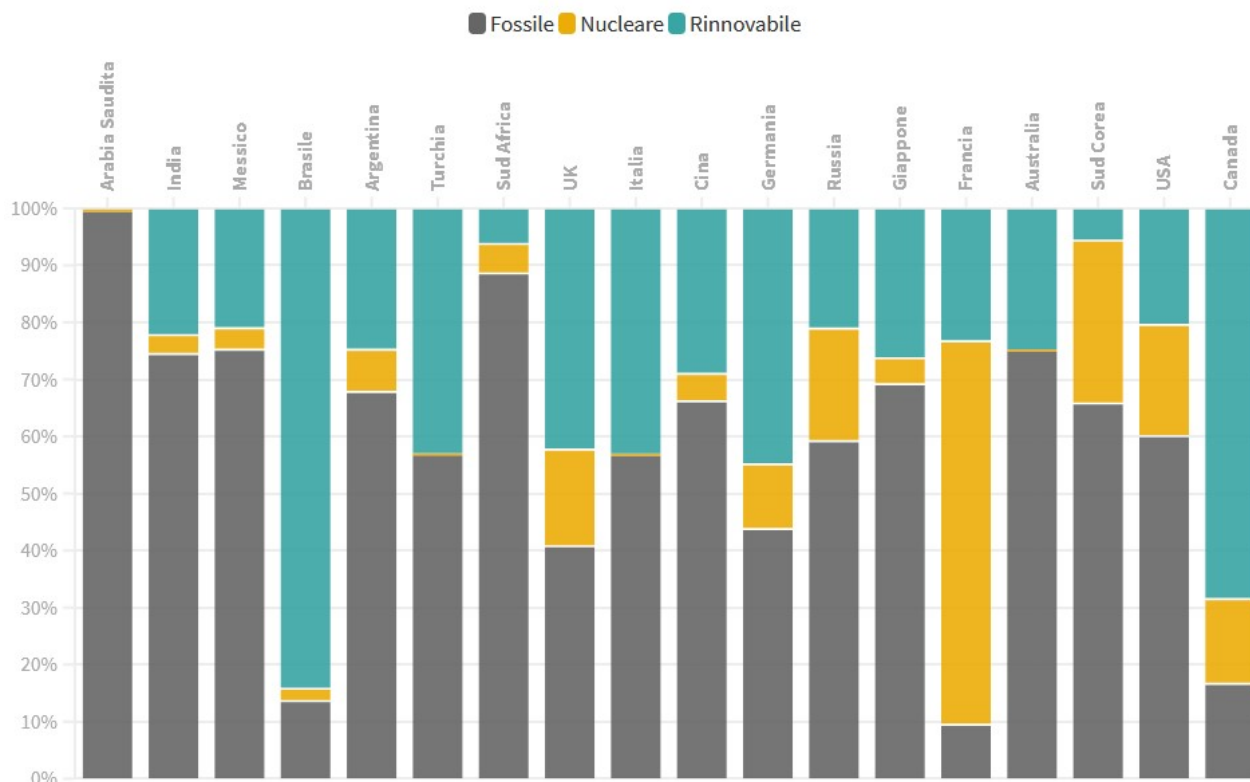
Una presa di posizione che non trova ancora conferma nei dati sull'energia di alcuni membri del G20. L'88% dell'elettricità in Sudafrica arriva dai combustibili. In India e Messico la percentuale oscilla intorno ai 75 punti. In Corea del Sud: il 66%.

Ma ci sono eccezioni positive: il Brasile è una di queste. Nonostante la scarsa attenzione alla conservazione dell'Amazzonia, l'84% dell'energia procapite viene da fonti rinnovabili, secondo i dati diffusi dal portale *Our World in Data*. È al primo posto tra i Paesi dell'assemblea, con una percentuale rilevante derivata dall'idroelettrico, la più utilizzata nel suo mix. Al secondo posto c'è il Canada, con due terzi dell'energia generata da fonti verdi.

Con una quota intorno al 43%, l'Italia è a metà classifica. La percentuale è vicina a quella della Corea del Sud, Germania e Turchia. Paesi il cui uso di rinnovabili oscilla tra il 40 e il 45%. Gli Stati Uniti sono agli ultimi posti, insieme a Giappone, Cina e grandi inquinatori come India e Messico.

Il mix energetico del G20

Energia elettrica prodotta per fonte (%)



A Flourish chart

In Europa

Diverso il caso della Francia. Se nel suo cocktail energetico le rinnovabili pesano per meno del 23%, quasi tre quarti dell'elettricità è prodotta dalle centrali nucleari: il dato più alto d'Europa. Si tratta di una fonte energetica considerata strategica dal Paese.

La sua posizione dominante nel campo dell'atomo è difesa anche dal ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire, che spinge per l'equiparazione con altre rinnovabili: «Sono convinto che senza il nucleare non riusciremo a completare la transizione climatica e raggiungere l'obiettivo di zero emissioni entro il 2050. Continueremo a chiedere con forza che nella tassonomia europea il nucleare sia riconosciuto come energia che non emette anidride carbonica». Se le fonti venissero equiparate, la Francia supererebbe il 90% di energia prodotta da rinnovabili e nucleare. Al momento, è il Paese europeo del G20 fanalino di coda per l'adozione di fonti pulite.

Il carbone

Nonostante l'impegno nell'implementazione di energie alternative, tra i membri G20 è ancora alta la dipendenza dal carbone. Come in Sudafrica, dove l'86% dell'energia elettrica consumata proviene da una delle fonti più inquinanti del pianeta. Poi l'India, che per trainare la crescita economica lo usa per il 71% della sua elettricità.

La Cina è al terzo posto prima dell'Australia, Paese che basa una quota rilevante della sua economia sull'esportazione e il commercio di carbone.

Il Regno Unito che tra le nazioni dell'assemblea che stando ai dati ne usa meno: meno del 2% per portare elettricità in case e industrie.

Più rilevante la quota di gas, intorno al 40% e sovrapponibile a quella degli Stati Uniti. O dell'Italia, con il 46%. Se si guarda alle nazioni Ue che fanno parte del G20, l'utilizzo italiano del carbone è ancora alto: il 5%. Inferiore solo alla Germania, che registra una percentuale del 24%. Un tema, quello della dipendenza dalle fonti fossili, che sarà della Cop 26. La conferenza sul clima di Glasgow che dovrà dar seguito all'Accordo di Parigi del 2015. Cioè quello che sancisce il taglio delle emissioni per contenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi.

Il mix energetico del G20
Da dove deriva l'elettricità prodotta (%)

